

IL NUOVO CAPO DAP INCONTRA LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Si è svolto giovedì 26 gennaio u.s. il programmato incontro di saluto tra il nuovo Capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Giovanni Russo, e le organizzazioni sindacali dei dirigenti e del personale del comparto funzioni centrali. All'incontro hanno partecipato anche il Dott. Massimo Parisi, il Dott. Gianfranco De Gesu ed il Dott. Riccardo Turrini Vita.

All'inizio dell'incontro il nuovo Capo Dipartimento ha salutato i rappresentanti sindacali presenti nella sala Minervini del Dipartimento e quelli collegati da remoto. Lo stesso, considerata la durata del mandato, verosimilmente non breve, ha affermato la volontà di dare nuovo slancio all'attività del Dipartimento al fine di rivitalizzare il settore ed ha auspicato un lavoro di squadra, improntato alla concretezza, che deve nascere da una visione plurale e globale della realtà penitenziaria.

Nel proprio intervento, la CISL, tenuto conto della contingenza poco favorevole, preliminarmente ha invitato anche il nuovo Capo DAP ad intercedere presso il Ministro al fine di:

- sbloccare l'iter delle ipotesi di accordo già sottoscritte (ipotesi di accordo sulle **progressioni economiche 2022**, sottoscritta l'11 luglio scorso, già certificata dagli organi di controllo; le ipotesi accordo sui criteri di **pagamento del Fondo Risorse Decentrate per gli anni 2020 e 2021**, oggetto di rilievo da parte degli organi di controllo);
- aprire, da subito, il negoziato per la definizione dei criteri di **pagamento del Fondo Risorse Decentrate relativo all'anno 2022**;
- attuare l'art. 113 del d.lgs. n. 50 del 18.4.2016, come modificato dal d.lgs. n. 56 del 19.4.2017, il quale prevede il pagamento di un **incentivo economico in favore dei lavoratori amministrativi, contabili e tecnici impegnati nella gestione dei contratti pubblici**;
- attuare l'art. 57 del d.lgs. n. 165 del 2001 il quale prevede la costituzione in tutte le pp aa del **Comitato Unico di Garanzia** per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, al fine di assicurare, nell'ambito del lavoro pubblico, parità e pari opportunità di genere, la tutela dei lavoratori contro le discriminazioni ed il mobbing nonché l'assenza di qualunque forma di violenza fisica e psicologica;
- attuare le **norme di prima applicazione del CCNL Funzioni Centrali 2019/2021**, sottoscritto lo scorso 9 maggio, le quali, in particolare, prevedono la definizione delle famiglie professionali, il completamento delle procedure per l'attribuzione delle progressioni economiche già definite, anche sub specie di ipotesi di accordo, alla data di entrata in vigore del nuovo ordinamento professionale, le **progressioni tra le aree in deroga** in applicazione dell'art. 52 comma 1-bis D.L.vo 165/2001 (art. 18 CCNL Funzioni Centrali 2019/2021);
- aprire il tavolo negoziale per la **definizione del nuovo Contratto Collettivo Nazionale Integrativo del Ministero della Giustizia** e fornire le informazioni propedeutiche all'inizio della predetta trattativa (in particolare la quantificazione dello 0,55% del monte salario del 2018, complessivo di Ministero, nonché per Dipartimento; l'addensamento di personale per figura professionale, per posizione economica, nonché anzianità dello stesso; le cessazioni previste nel triennio 2022/24).

La CISL ha poi rappresentato le gravissime criticità che affliggono l'amministrazione penitenziaria la quale è stata interessata da una profonda ristrutturazione, scaturita dalle riforme dell'esecuzione penale e del sistema sanzionatorio, **senza ricevere investimenti in risorse umane, materiali e finanziarie degne di questo nome.**

Innanzitutto, la CISL ha posto l'accento sulla **grave carenza di personale.** Gli istituti e le altre strutture territoriali soffrono della carenza non solo delle figure specifiche del penitenziario (funzionario giuridico pedagogico, già educatore) ma di tutte le figure professionali, in particolare di area terza, come i Funzionari dell'Organizzazione e delle Relazioni, i Funzionari Contabili, i Funzionari Tecnici, i Funzionari Informatici. Rimane aperto il problema del personale di Polizia Penitenziaria dichiarato non idoneo ai compiti istituzionali e immesso nei ruoli del personale delle funzioni centrali ex art. 75 D.L.vo 443/1992 il quale satura i ruoli delle figure professionali di area seconda impedendo le assunzioni dall'esterno. Anche i centralinisti non o ipovedenti, assunti ope legis mediante chiamata diretta, saturano i posti disponibili in area seconda.

La CISL ha poi sottolineato il **(grave) sottodimensionamento degli organici determinato soprattutto dai tagli imposti dalla spending review:** il numero dei lavoratori previsti dall'organico (compreso quello delle figure amministrativo-contabile di area seconda) è del tutto sottodimensionato rispetto alle esigenze dell'amministrazione.

Inoltre, la CISL ha affermato che i lavoratori del penitenziario attendono, oltre alla realizzazione delle ulteriori progressioni economiche, già definite nella ipotesi di accordo firmata nel luglio scorso, ed al transito in area terza dei contabili, degli assistenti informatici, degli assistenti tecnici, degli assistenti amministrativi e degli assistenti linguistici, **l'accesso privilegiato alla dirigenza per le figure apicali di area terza, un trattamento previdenziale di miglior favore,** un salario accessorio almeno pari a quello percepito dagli altri lavoratori della Giustizia. Con riferimento a quest'ultimo punto la CISL ha affermato che è **offensivo per i lavoratori penitenziari, soprattutto per quelli che hanno incarichi di responsabilità, come i capi area, e per quelli che svolgono attività particolarmente gravose (ed indennizzate in maniera non adeguata per carenza di fondi) percepire cento euro netti di salario accessorio di media all'anno, pagato peraltro con gravissimo ritardo, se si tiene conto dei carichi di lavoro, delle responsabilità e dei rischi che gli stessi sopportano ogni giorno. Non è un caso che oggi è difficile trovare lavoratori disposti ad assumere responsabilità nell'ambito dell'organizzazione aziendale.**

La CISL ha parlato anche della **informatica penitenziaria.** La riforma del 2015 ha azzerato la struttura organizzativa precedentemente denominata USGSIA e trasferito le competenze alla DGSIA. Di fatto però il personale ha continuato ad erogare i medesimi servizi, con l'aggiunta di altri, in favore del DAP ma la perdita dell'autonomia, anche contrattuale, ha comportato il blocco della manutenzione sui sistemi centrali (causa ritardi della DGSIA) con gravi rischi di perdita dati. Inoltre, si è verificata una forte contrazione quantitativa di personale. Anche l'accorpamento dell'**ufficio stampa** del DAP a quello di via Arenula, si configura come l'ennesima spoliazione subita dall'amministrazione penitenziaria.

La CISL ha infine posto di nuovo la questione delle **decurtazioni stipendiali in caso di assenza per malattia.** I lavoratori appartenenti al comparto funzioni centrali in servizio nell'Amministrazione Penitenziaria e nella Giustizia Minorile e di Comunità percepiscono l'indennità di servizio penitenziario prevista dalla legge in ragione della specificità del lavoro che gli stessi svolgono nelle strutture penitenziarie. A partire dal luglio 2015, sulla base di un mutato orientamento ARAN, le Direzioni Generali del personale dei due dipartimenti hanno disposto non solo la decurtazione della indennità di servizio penitenziario in caso di assenza per malattia ex art. 71 DL 112/08 ma anche il recupero, sulla base della stessa norma, delle somme corrisposte a titolo di indennità in occasione delle assenze per malattia a far data dal 25 giugno 2008, data di entrata in vigore del DL 112/08 citato. Tale situazione ha determinato una disparità di trattamento rispetto al personale della polizia penitenziaria e della dirigenza penitenziaria nonché rispetto agli ufficiali del disciolto corpo degli agenti di custodia i quali, pur operando nel medesimo contesto lavorativo (e spesso svolgendo gli

stessi compiti amministrativi, come sovente accade per la polizia penitenziaria), sono giustamente tuttora esclusi ope legis dalle decurtazioni (oltre ad avere in trattamento giuridico ed economico di maggior favore). Ma ciò che risulta particolarmente ingiusto è il recupero retroattivo delle somme che viene realizzato in violazione del principio di buona fede ossia mutando in corso d'opera le regole del gioco.

Nella sua replica finale il Capo Dipartimento, che ha ascoltato con attenzione ed interesse gli interventi di tutti i rappresentanti sindacali, si è dichiarato disponibile a continuare il confronto con le organizzazioni sindacali sulle criticità prospettate invitando le stesse a non smettere di proporre soluzioni.

Vi terremo informati sugli sviluppi.

Roma, 27 gennaio 2023

Il Coordinatore Responsabile
Eugenio Marra

